

<https://comune-info.net>
16 Giugno 2022

Pace con mezzi pacifici di Kevin P. Clements

Secondo Kevin P. Clements, uno dei maggiori esperti mondiali di studi sulla risoluzione dei conflitti armati, sono almeno quattro le grandi sfide che i pacifisti hanno di fronte in questo momento mentre in Ucraina continuano a cadere le bombe e a moltiplicarsi le macerie. Certo, è più facile essere pacifisti in tempo di pace che in tempo di guerra, tuttavia non sono pochi i tentativi, per quanto poco raccontati, di agire con coraggio e di pensare gli avversari come esseri umani e non come “nemici disumanizzati”, il primo passo di qualsiasi resistenza nonviolenta: lo dimostrano, ad esempio, i centri di comunità per la distribuzione del cibo sorti spontaneamente, i volontari impegnati nell’aiuto a rimuovere le macerie di case, le persone che hanno cambiato i cartelli stradali per confondere i russi, quelle che si sono messe di fronte ai carri armati e hanno parlato ai soldati russi incoraggiandoli a disertare, ma anche le proteste di donne e uomini russi (19.000 sono stati imprigionati per la loro resistenza alla guerra)



Cosa possono fare i pacifisti “ora che le bombe cadono, i carri armati si muovono, le persone vengono uccise e le infrastrutture vengono distrutte”? È quanto si chiede Kevin P. Clements in questo articolo che esplora le vie ancora aperte nella guerra in Ucraina per un pacifismo nonviolento attivo. L’articolo fa parte di un Forum che la rivista “Peace &

Change” – una rivista fondata nel 1972 e promossa dalla Peace History Society e da IPRA (International Peace Research Association) – ha aperto sulla guerra in Ucraina. Kevin P. Clements ha diretto National Centre for Peace and Conflict Studies all’Università di Otago e attualmente dirige il **Toda Peace Institute di Tokio**. Una delle sue numerose opere, **Toward a Century of Peace** (2018), è stata tradotta in italiano (Verso un secolo di pace, 2021). Si tratta di un dialogo con Daisaku Ikeda, presidente della Associazione buddista Soka Gakkai International, sul ruolo della società civile nel processo di costruzione della pace. [B.B.]

Pace con mezzi pacifici: Rispondere all’aggressione in modo creativo e nonviolento, “Peace & Change”. 2022
Kevin P. Clements

L’aggressione dell’Ucraina da parte del presidente Putin è una sfida ai costruttori di pace ovunque nel mondo. La sua invasione è stata una evidente risposta alle sanzioni ucraine e occidentali in seguito all’annessione della Crimea e allo stallo militare nel Donbass. Essa è stata anche provocata dall’espansione della Nato dal desiderio dell’Ucraina di unirsi alla Nato e all’Unione europea e dal rifiuto di ricorrere all’accordo di Minsk per risolvere le dispute tra Russia e Ucraina. Nessuna di queste cause, però, può giustificare l’invasione russa né dal punto di vista morale, né da quello politico o militare. È una guerra crudele e ingiustificabile che sfida il diritto internazionale e l’ordine globale. Causa morte, distruzione e spostamenti di popolazione in una dimensione mai vista dalla crisi siriana, o ancora da prima, dalla Seconda guerra mondiale. La questione che sta di fronte ai costruttori di pace ovunque è pertanto come rispondere a una tale aggressione. Per quelli di noi che hanno una posizione pacifista, la pura aggressione a cui assistiamo in Ucraina è una sfida non solo alla nostra etica, ma, cosa molto più importante, alla nostra capacità di porre fine alle sofferenze e di portare assistenza umanitaria in Ucraina. La maggior parte dei pacifisti oggi non è “passivista”. La nostra posizione, se moralmente dalla parte degli angeli, è insostenibile, a meno che non possiamo dimostrare una qualche capacità di rispondere in modo nonviolento alla sofferenza e alla distruzione. Fare questo nel mezzo di un conflitto armato può sembrare ridicolmente ingenuo, ma è un compito in cui ci si deve impegnare se il pacifismo deve avere un futuro nel Ventunesimo secolo.

È più facile essere pacifisti e costruttori di pace in tempo di pace che in tempo di guerra. Sappiamo che la prevenzione dei conflitti è sempre più facile e positiva rispetto alla loro gestione. A questo

fine i costruttori di pace avrebbero dovuto impegnarsi fortemente per assicurare che gli accordi di Minsk fossero rispettati e che l'Ucraina rimanesse neutrale. Sfortunatamente, questo non è accaduto. La sfida che sta di fronte ai pacifisti ora che le bombe cadono, i carri armati si muovono, le persone vengono uccise e le infrastrutture svengono distrutte è cosa possiamo fare di fronte a questa violenza. Un tale dilemma sta davanti a noi proprio ora come pacifisti, e i costruttori di pace cercano di elaborare un modo di rispondere all'invasione russa che sia pacifico, non violento e creativo.

In primo luogo è vitale che facciamo una **analisi** corretta. L'invasione dell'Ucraina è una guerra a due livelli. Al primo livello, nella zona in cui si combatte attivamente, è una guerra vecchio stile novecentesco che cerca di cambiare i confini nazionali e deporre il regime ucraino. È crudele e distruttiva e solo nei primi due mesi ha creato cinque milioni di profughi in Europa e innumerevoli sfollati all'interno dell'Ucraina. È un disastro umanitario di enormi proporzioni. Al secondo livello, però, è una guerra per procura tra la Russia e gli Stati Uniti; e mentre la Russia cerca di imporre la propria volontà sull'Ucraina, gli Stati Uniti tentano di riconquistare la propria leadership globale dando nuova vita e rafforzando la Nato e altre alleanze della Guerra fredda. L'Occidente sta traendo vantaggio dall'invasione russa per lanciare una massiccia propaganda di guerra volta a demonizzare il presidente Putin – ad esempio chiamandolo “criminale di guerra”. Questa campagna guidata dall'amministrazione Biden, infiamma sentimenti anti-russi, unisce l'Europa, e giustifica un'espansione delle spese militari ovunque. La propaganda bellica occidentale si sta dimostrando molto efficace negli stati confinanti, come la Finlandia, la Svezia e i paesi baltici. Il ministro della Difesa Lloyd Austin ha enunciato con chiarezza il senso di questa guerra per procura a una conferenza stampa in Polonia quando ha detto: “Vogliamo vedere la Russia indebolita a un punto tale che non possa più fare il genere di cose che ha fatto invadendo l'Ucraina”.

Dunque le sfide che stanno di fronte ai pacifisti sono quadruple. La prima richiede di aiutare ad alleviare le sofferenze del popolo ucraino. La seconda richiede di capire se c'è spazio per una resistenza nonviolenta che possa sventare l'invasione e l'occupazione militare. Queste azioni nonviolente normalmente sono guidate dalla società civile indipendentemente dallo stato. In Ucraina in questo momento queste iniziative dovrebbero essere compiute in consultazione con lo stato, ma non sotto la guida militare. **La terza sfida riguarda gli attori nonviolenti affinché cerchino segni di pace in mezzo al caos e lavorino su questi segni per garantire la creazione di “momenti maturi” per iniziare o**

ristabilire negoziati continui per il cessate il fuoco e, alla fine, per un accordo di pace a lungo termine. **La quarta sfida richiede di esporre la futilità della rivalità da grandi potenze** tra la Russia e gli Stati Uniti e gli Stati Uniti e la Cina.

In relazione alla **prima sfida** i pacifisti costruttori di pace hanno bisogno di unire le proprie forze con le organizzazioni intergovernative e le organizzazioni internazionali non governative che stanno offrendo assistenza medica e umanitaria al maggior numero possibile di persone ferite e sfollate. Questo significa sostenere la UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione, la Croce Rossa, Médecins sans Frontières e tutte le altre organizzazioni che stanno offrendo assistenza umanitaria alle persone che soffrono. Alleviare la sofferenza è il primo impegno degli attori nonviolenti nel mezzo di una guerra brutale. In questo processo è importante ricordare che c'è sofferenza anche da parte russa, pertanto questa assistenza dovrebbe essere offerta senza paura o favori, nei momenti e nei modi in cui è necessaria.

Secondo, i pacifisti costruttori di pace hanno bisogno di esplorare le molteplici risposte nonviolente all'aggressione. La resistenza nonviolenta fa uso strategico della superiorità morale. Questo non vuol dire che non ci sarà violenza. **I pacifisti costruttori di pace**, però, **assumono un impegno vocazionale a subire la violenza piuttosto che infliggerla. È una strategia coraggiosa potenzialmente rischiosa perché affronta un avversario armato. Può non funzionare, ma può spostare la bilancia morale quindi anche quella del potere.**

Essa tratta gli avversari come esseri umani non già come “nemici disumanizzati”. Questa strategia è basata su una “teoria del potere sulla base del consenso”. Coloro che invadono presumono che la loro conquista genererà obbedienza da parte della popolazione. Se questa obbedienza è negata, chi ha il potere lo perde. I resistenti nonviolenti non cederanno mai alle richieste ingiuste di attori illegittimi. **Gli ucraini hanno avuto esperienza di azioni nonviolente nel rovesciamento di un governo corrotto nel corso della rivoluzione di Maidan del 2013-2014¹**, così possono usare le stesse tattiche in rapporto all'invasione straniera, benché, naturalmente, la posta sia ora chiaramente più alta. Ad esempio un “cyber-hacking” si rivela efficace nella propaganda di guerra, spingendo i russi a disertare, interferendo nelle comunicazioni militari e contrastando la disinformazione russa. Si crede che i musicisti in guerra non siano molto utili, ma i concerti nella piazza cittadina di Leopoli in marzo hanno avuto

un enorme successo nel creare speranza, comunità e resistenza. **I centri di comunità per la distribuzione del cibo sorti spontaneamente, i volontari impegnati nell'aiuto a rimuovere le macerie di case e quartieri distrutti stanno avendo un ruolo importante nella resistenza nonviolenta a livello di comunità. Nel corso delle prime fasi della guerra individui coraggiosi hanno cambiato i cartelli stradali per confondere i russi. Molti attori della società civile si sono messi di fronte ai carri armati e hanno parlato ai soldati russi incoraggiandoli a disertare e contestando il loro diritto di essere in terra ucraina.**

Creare legami con gli attori di pace russi (19.000 dei quali sono stati imprigionati per la loro resistenza alla guerra) è un altro modo per mantenere la solidarietà transnazionale tra i movimenti per la pace. Se l'attuale invasione si ferma, o se si verifica uno stallo militare e nessuna delle due parti prevale, anche in questo caso ci potrebbe essere una opportunità per gli attori nonviolenti per riattivare connessioni pacifiche tra la divisione Russo-ucraina e costruire forti movimenti sociali che spingano per soluzioni di pace. Queste micro e macro iniziative devono essere sostenute a livello interno e internazionale e richiedono un sostegno altrettanto grande di quello che viene dato alle azioni militari per costruire e rafforzare istituzioni e attori della società civile. Essi saranno cruciali per lo sviluppo di istituzioni democratiche e affidabili dopo la fine della guerra.

La terza sfida per i pacifisti costruttori di pace è quella di identificare attori e comunità influenti e resilienti impegnate in soluzioni negoziali e pacifiche del conflitto. Questi "connettori" di pace cercheranno soluzioni vantaggiose per tutti piuttosto che soluzioni oppositive. **Può trattarsi di personalità religiose, educative, scientifiche, economiche;** se dotate di influenza politica dovrebbero poter creare le condizioni per incoraggiare i leader politici a sedersi al tavolo delle trattative.

Alcuni di questi attori potrebbero già essere impegnati in silenziose attività diplomatiche non ufficiali che si avvalgono degli antichi legami tra Russia e Ucraina. Questi interventi e comunicazioni di terze parti si sono dimostrate estremamente utili in un'ampia varietà di conflitti, incluse le guerre civili in Sri Lanka e in Nigeria/Biafra, come pure nel conflitto israelopalestinese, e pertanto è ragionevole pensare che possano avere una influenza anche nell'attuale conflitto tra Russia e Ucraina.

Infine, è cruciale che i pacifisti e i movimenti per la pace facciano tutto

ciò che è in loro potere per **prevenire una imposizione di alleanze di Guerra fredda del Ventunesimo secolo** e il contenimento globale di Cina e Russia. Aumento delle spese militari negli ultimi due anni, rafforzamento delle dottrine estese della deterrenza, richieste da parte degli “stati ombrello” nucleari di avere dagli Stati Uniti e da altre potenze basi nucleari sul loro territorio sono tutti sviluppi pericolosi. Se devono essere fermati è cruciale riscoprire i principi della sicurezza cooperativa del Ventesimo secolo [...].

In risposta alla quadruplice sfida, i pacifisti devono dichiarare la loro repulsione verso l'aggressione ovunque. La guerra non è mai la risposta ad alcun problema [...]. **È importante che noi che non siamo in Ucraina ci asteniamo dall'insegnare agli ucraini come difendere il loro paese dall'aggressione.** L'adozione della difesa armata è pienamente comprensibile data la gravità della sfida. I costruttori di pace, però, hanno sia la responsabilità morale, sia la responsabilità politica di pensare alle alternative e di esplorare opzioni nonviolente che non siano basate né sulla demonizzazione e deumanizzazione del nemico, né sulla perpetuazione del ciclo delle vendette [...].

Se la Russia riesce a occupare tutta l'Ucraina, sarebbe una opportunità per una **disobbedienza civile di massa** che potrebbe rendere le regioni occupate e il paese intero ingovernabili dalla Russia. Se si verifica un doloroso stallo tra Russia e Ucraina, questo sarà una opportunità per i costruttori di pace per creare pacificamente le condizioni per la pace focalizzandosi su **gesti di conciliazione**, sui modi per rompere il cerchio della vendetta e per creare una pace stabile dalle rovine della guerra. [...]

I nostri compiti principali in relazione all'invasione dell'Ucraina e alla costruzione di un mondo più pacifico deve essere quello di alleviare la sofferenza, di cercare di costruire relazioni trasformatrici e d'amore con coloro che vogliono danneggiarci e concentrarci sulla rimozione delle cause della violenza e della guerra. **Non è qualcosa che si può compiere da un giorno all'altro.** È la sfida di una vita, ma una sfida in cui tutti i costruttori di pace si devono impegnare. In primo luogo **dobbiamo fermare l'intensificazione del riarmo in Occidente** e l'aumento delle spese militari nel mondo.

Secondariamente, dobbiamo dare più sostegno alle Nazioni Unite come l'organizzazione che può facilitare la soluzione pacifica delle dispute. Terzo, dobbiamo impegnarci per creare relazioni pacifiche tra russi e ucraini così che nessuna delle due parti si senta isolata e sola. In tutto questo, ottimismo, speranza, coraggio e amore sono centrali per

assicurare che la pace diventi una via praticabile per il futuro.

1 Nelle sue prime fasi la cosiddetta “rivoluzione di Maidan”, iniziata il 21 novembre 2013 contro la decisione del governo di rinviare l’accordo per l’ingresso nell’Unione europea, aveva avuto un carattere non violento, in seguito si trasformò in una insurrezione. Sui caratteri e l’andamento di quella protesta si veda: Volodymyr Ishchenko, *Insufficiently Diverse: The Problem of Nonviolent Leverage and Radicalization of Ukraine’s Maidan Uprising, 2013-2014*, “Journal of Eurasian Studies”, vol. 1, 2020, pp. 201-215 (N.d.T).